

## Rassegna del 09/09/2015

---

TIRRENO - Ritorno a scuola - Emergenza abbandono - Bonuccelli Ilaria	1
TIRRENO - Posto fisso, ma lontano Dilemma per 340 docenti - ...	4
TIRRENO - La nuova Isee erode le borse di studio - ...	6
TIRRENO PISA - Ladri in fuga a mani vuote Il ristorante era in ferie - S.c.	7
NAZIONE PISA-PONTEDERA - A Calcinaia le musica dell'America latina - ...	8
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Profughi nelle parrocchie I parroci hanno un piano - Mannucci Mario	9
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Ladri al reparto Usl: «E' la quarta volta. Adesso basta» - Bargagna Saverio	10

# ritorno a SCUOLA Emergenza abbandono

L'assessore Grieco: «È il primo punto nel mio programma. Ecco cosa farò»

Caos competenze sui lavori da fare negli istituti  
**Corsi attraenti per evitare la dispersione**  
Buoni-servizio a chi resta fuori dagli asili nido

di **Ilaria Bonuccelli**

Il corso di formazione più nuovo è quello di "tecnico dei trattamenti estetici". È stato aggiunto ad agosto nell'offerta degli istituti professionali. Un altro modo per contrastare la dispersione scolastica, uno dei problemi più seri dell'istruzione in Toscana. Perfino più dell'edilizia scolastica. O delle liste di attesa ai nidi. La livornese Cristina Grieco, dirigente scolastica prestata alla politica, assessore regionale all'Istruzione, ne è consapevole. E fa della lotta all'abbandono precoce degli studi, dell'avvicinamento fra scuola e mondo del lavoro, l'obiettivo di mandato. Una sfida non vantaggiosa: in Europa, il tasso medio di dispersione scolastica nel 2013 era al 12,8%; in Toscana quasi cinque punti avanti.

**Assessore Grieco, partiamo da una nota dolente: l'edilizia scolastica. I Comuni non hanno fondi per nidi, materne, elementari e medie. Ma preoccupano ancora di più le Province: sono in smantellamento e sull'orlo del fallimento. Che succede agli istituti superiori?**

«La competenza non è della Regione. E con la riforma in corso, l'edilizia scolastica resterà di competenza delle Province. Mi auguro che con la delega, lo Stato garantisca anche le risorse, perché ci sono gravi situazioni strutturali alle quali rimediare. In alcune zone la situazione è peggiore che in altre, ma noi non possiamo intervenire. I pro-

prietari degli immobili sono le Province».

**Non è sempre vero. Ad esempio, la Regione è responsabile della ricostruzione delle scuole di Aulla, devastate dall'alluvione del 2011. Ma nel 2015 ancora i bambini inizieranno l'anno scolastico nei container. Cosa non ha funzionato?**

«Quella è una situazione molto spinosa. E a breve ho in programma una visita ad Aulla per confermare che la Regione non ha abbandonato la zona».

**Ci vorrà più di una visita.**

«All'ultima riunione tecnica siamo arrivati a una conclusione: il complesso delle elementari potrà essere realizzato in pochi mesi dall'avvio dei lavori, previsto a breve. Invece, per la costruzione della scuola media, su un terreno vicino, non siamo in grado di fare previsioni, a causa delle condizioni del terreno scelto. Tutta l'area si è rivelata un problema. Per evitare rischi di esondazione e per trovare un terreno a prova di terremoti, il Comune ha indicato l'ex stazione ferroviaria di Aulla. Ma la bonifica del terreno si è rivelata subito complicata, a causa dei ritrovamenti bellici. Per la parte destinata alla media non abbiamo ancora una soluzione».

**Difficile da digerire alla vigilia dell'inizio della scuola. Un po' come le liste di attesa dei nidi. Come si impegna la Regione a ridurle?**

«Fermo restando che i nidi sono competenza dei Comuni, vogliamo andare incontro alle famiglie, per quanto il servizio sia ancora a domanda individuale. Su richiesta, non obbligatorio, anche se sempre più richiesto. Nonostante l'offerta ampia, non si soddisfa la domanda. Così anche quest'anno garantiremo dei buoni-servizio alle famiglie costrette a mandare i figli ai nidi privati accreditati».

**A quanto ammontano i buoni-servizio? E sono previsti anche per le materne?**

«Le delibere ancora non sono state adottate. Comunque quest'anno la Regione ha stan-

ziato 4,5 milioni per ridurre le rette dei bambini iscritti ai nidi privati convenzionati. Per le materne si dovrebbe confermare il contributo dell'anno passato, in modo da erogare fino a un massimo di 100 euro mensili per ogni bambino. Il contributo sarà distribuito in base all'Isee del nucleo familiare per ridurre la retta dei bimbi iscritti alle scuole dell'infanzia private accreditate perché non hanno trovato posto in quelle comunali».

**Ma oggi qual è l'emergenza che la preoccupa di più?**

«L'abbandono scolastico, accentuano nelle aree di crisi come Livorno, Piombino e Massa Carrara».

**Come pensa di contrastarla?**

«Con la #buonascuola che restituisce molta autonomia ai vari istituti. La dispersione, infatti, si combatte potenziando l'organico e proponendo una didattica più personalizzata. Più docenti, significa avere classi meno numerose, seguire meglio i singoli alunni, con percorsi più adatti a ciascuno, rafforzando anche i laboratori. Chi ha difficoltà o disturbi di apprendimento va coinvolto in attività pratiche, manuali. In questo l'autonomia scolastica aiuta molto».

**E la #buonascuola come c'entra?**

«In due modi. Intanto, soprattutto negli istituti professionali, ci consente di organizzare i percorsi di studi con una maggiore alternanza scuola-lavoro, sostituendo gli stage di una settimana con un percorso triennale di 200-400 ore di lavoro nelle aziende. Percorso obbligatorio anche nei licei, per quanto con orari ridotti».

**E in secondo luogo, come av-**



## vicina i ragazzi alla scuola?

«Potenzia i rapporti fra scuola e mondo del lavoro. I tre poli professionali nati l'anno scorso in Toscana (moda, logistica e turismo) garantiscono alleanze stabili fra scuole, agenzie formative, università e aziende. Stringono accordi per consentire agli studenti esperienze di lavoro, corrispondenti al corso di studio seguito. Le agenzie formative suggeriscono alle scuole le competenze necessarie agli studenti per entrare in un settore, i poli professionali funzionano

da collettore fra agenzie, scuole e aziende».

## Ma ai ragazzi potrebbe essere contestata la mancanza di esperienza, anche pratica.

«Perfino per questo ci stiamo attrezzando. Si amplieranno i Fab-Lab (fabbriche di laboratori) con gli angoli della progettualità, per costruire modelli applicando le conoscenze matematiche e scientifiche. Avremo stampanti in 3D e macchinari per sviluppare matematica e scienza applicata».

### LA SCUOLA IN TOSCANA

**504.554**

alunni dalla scuola materna alle superiori

**96.442**

bambini iscritti alle scuole dell'infanzia

**160.186**

alunni che frequentano le elementari

**98.680**

gli iscritti alle scuole secondarie di primo grado (le medie)

**149.226**

studenti che risultano iscritti alle superiori

**17,6%**

percentuale toscana di abbandono scolastico

**12,8%**

media europea abbandono scolastico

NOTE: i dati sono aggiornati al 2013  
 FONTE: Studio Irpet-Regione Toscana 2014

**717**

corsi di formazione professionale per contrastare l'abbandono scolastico

**15.416**

gli studenti che nel triennio 2015-2017 dovrebbero frequentare i corsi negli istituti professionali

**22**

i corsi di formazione per gli istituti professionali

**1.277**

gli istituti superiori

**1.005**

i servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni, di cui 498 strutture private accreditate

**827**

i nidi di cui 350 privati accreditati, con possibilità di contributo regionale per riduzione della retta

FONTE: REGIONE TOSCANA





**Cristina Grieco**



ASSUNZIONI >> LA FASE B

# Posto fisso, ma lontano Dilemma per 340 docenti

Sono quelli che in graduatoria seguono i 2.283 che hanno avuto un posto di ruolo  
I sindacati convocano assemblee contro la riforma: prima campanella a rischio

di **Samuele Bartolini**

► FIRENZE

Tra l'incudine e il martello. Accettare di andare a insegnare a centinaia di chilometri di distanza da casa, oppure rifiutare l'assegnazione a ruolo ed essere eliminati per sempre dalle graduatorie? Difficile che in queste ore lo "stai sereno" di renziana memoria sia lo stato d'animo di 340 insegnanti toscani (settemila a livello nazionale).

Sono quelli inseriti nella fase B delle assunzioni a tempo indeterminato a scuola. Vengono dopo i 2.283 docenti che hanno già ottenuto un posto di ruolo con le fasi 0 e A, ma hanno i giorni contati. Almeno un centinaio di questi insegnanti - i dati ufficiali non ci sono ancora - sono costretti a rispondere in queste ore a una email del ministero dell'Istruzione che fa una "proposta irrifutabile": l'immissione in ruolo a vita, ma in scuole fuori dalla Toscana. La prima campanella suonerà martedì prossimo, ma il tempo per accettare o rifiutare con un click scade l'11 settembre. Certo, si tratta del tanto agognato posto a vita che dopo vent'anni di precariato pare un sogno che si realizza, ma la roulette russa dell'algoritmo che ha pilotato la proposta di assunzione non perdona, mette insieme la prima richiesta di sede e il punteggio acquisito. Così può succedere che un professore di Livorno sia stato assegnato a Sassari, mentre uno di Sassari sia stato assegnato a Livorno. Senza contare che alcuni decenni di vita precaria, magari non hanno impedito a

un insegnante di mettere su famiglia, fare figli e forse comprare una casa col mutuo.

Cosa scegliere, dunque? Diavolerie della tecnologia, si direbbe. Fatto sta che un docente aretino, Gabriele Menci, di 29 anni, non c'ha pensato due volte, ha cliccato "sì" alla proposta di assunzione e ha fatto le valigie per andare a insegnare a Caltanissetta.

## LA SCAPPATOIA

L'escamotage per cercare di salvare capra e cavoli esiste. È un percorso a labirinto che fa venire il mal di testa. Magari però ci scappa che il docente, una volta precario, riesca a rimanere fisso, ma insegnando sotto casa o comunque nel territorio regionale. Lo spiega Fabio Mancini, segretario vicario del sindacato Snals Confsal. «Mettiamo che un docente accetti di andare fuori regione, e dunque approva la proposta del Miur - dice - Può rimanere lo stesso a lavorare in Toscana. Basta che prenda la sospensiva e accetti la supplenza annuale che lo tiene qua. Poi a gennaio arriva la mobilità straordinaria, e si darà inizio agli spostamenti di sede. Se l'insegnante ha naso e fortuna chiede una sede definitiva individuando la provincia, il distretto, la scuola che ha disponibilità per la sua figura». Insomma, un altro turno al lotto. Peccato, però, che le operazioni di conferimento delle supplenze si stiano concludendo in questi giorni e i numeri sono top secret. Dice Giovanni Vannucci, segretario della Cisl Scuola Toscana: «Lunedì hanno chiuso le province di Livorno, Pistoia, Lucca, Pisa,

Siena, Grosseto e Arezzo. Massa ha terminato ieri con le convocazioni delle supplenze annuali della scuola dell'infanzia. Lucca è al 98%, mentre Firenze e Prato sono in ritardo. Prato avrà le convocazioni il 15-16-17 settembre».

## TUTTI CONTRO LA RIFORMA

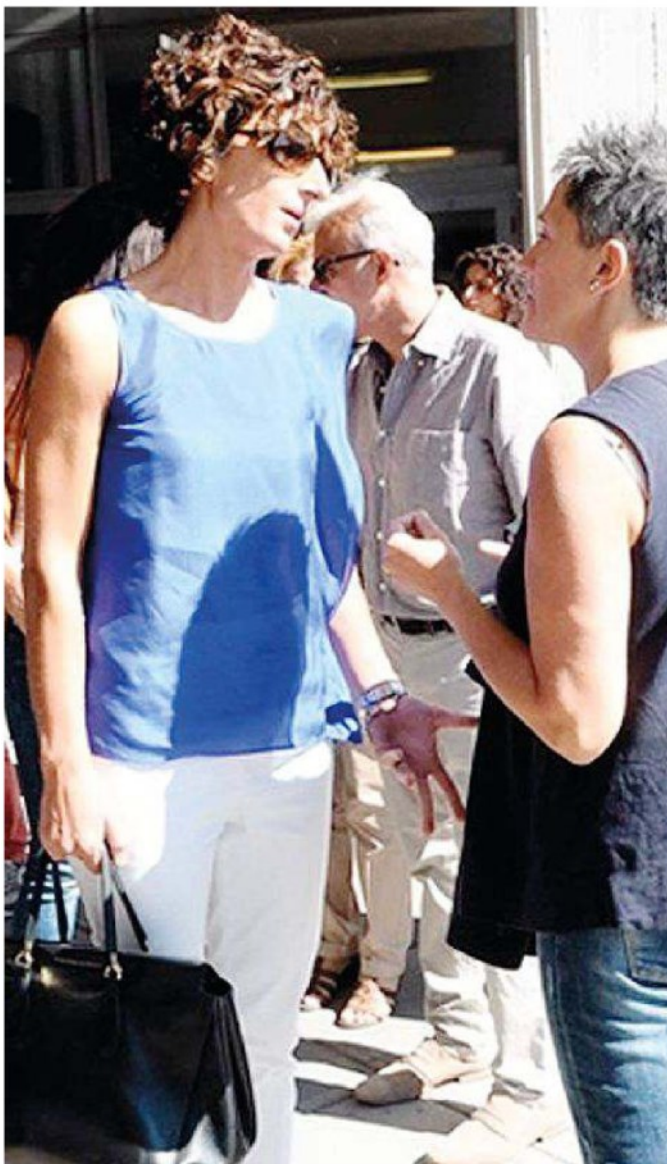
Intanto scatta la mobilitazione generale contro la #buonascuola. Per il primo giorno in classe, i sindacati Flc Cgil, Cisl Scuola, Snals Confsal, Gilda Unams e Cobas Scuola hanno convocato assemblee di tutto il personale. A Firenze si terrà all'Obihall e sono già stati prenotati pullman da Scandicci, dal Mugello e dell'Empolese. Iniziative identiche sono in programma a Lucca e Massa. Addirittura Livorno, Cecina e Piombino spalmeranno le assemblee nei primi quattro giorni di scuola, dal 15 al 18 settembre, tre ore al giorno. «Vogliamo dire ai genitori che non è una iniziativa contro gli studenti, ma a favore di una scuola migliore - dicono i sindacalisti - Diamo un segnale importante con la convocazione di questa assemblea il primo giorno di scuola. Non sarà solo una protesta, ma soprattutto un momento di confronto su come ovviare ai danni che la riforma potrebbe portare». E vengono al pettine i punti critici: i docenti precari esclusi dalle assunzioni pur avendone i titoli, i tagli al personale Ata e i limiti alla loro sostituzione imposti dalla Finanziaria, i rischi di conflittualità derivanti dal "super-preside" e quelli di ritrovarsi criteri di valutazione dei docenti e qualità delle scuole a macchia di leopardo.





## FIRST LADY E PRECARIA

### Cattedra annuale per Agnese Renzi



■ ■ È una cattedra alla scuola superiore Balducci di Pontassieve quella assegnata ad Agnese Landini, moglie del premier Matteo Renzi. L'istituto, nel paese dove vive la famiglia Renzi, è lo stesso dove Agnese, professoressa precaria di lettere e latino, ha insegnato lo scorso anno. La cattedra annuale era fra quelle rimaste disponibili dopo sette ore di assegnazioni, da parte dell'ufficio scolastico regionale. Il sogno di Agnese Landini era un incarico che la facesse «stare in classe dal primo giorno: non l'ho mai fatto». È stata esaudita; ha chiesto un incarico part-time. La prof Landini era in attesa di una destinazione insieme a molti altri insegnanti precari che si sono presentati ieri all'Istituto Russel Newton di Scandicci (nella foto) dove sono state assegnate le cattedre. «Assemblea dei sindacati il primo giorno di scuola? Io farò lezione», ha detto la first lady in relazione alla mobilitazione proclamata dai sindacati per la mattina del 15 settembre per discutere della riforma firmata dal governo Renzi.

## UNIVERSITÀ

### La nuova Isee erode le borse di studio

**PISA.** «Ciò che si era prefigurato come un impatto negativo sulle borse di studio dei nuovi parametri di calcolo Isee si è trasformato in una situazione al di sopra delle aspettative: il governo sta letteralmente derubando della borsa di studio una quantità consistente degli studenti che gli anni scorsi erano aventi diritto». Lo denuncia in una nota l'organizzazione studentesca universitaria Sinistra Per di Pisa. Secondo gli studenti «risulta particolarmente critico specialmente il fatto che la soglia Ispe, ovvero l'indicatore della situazione patrimoniale, quest'anno con i parametri Imu sostituiti a quelli Ici sia dal 40% al 60% maggiore degli anni scorsi e metta fuori gioco molti di coloro che potrebbero ottenere i benefici degli enti per il diritto allo studio pur avendo una situazione reddituale e patrimoniale invariata rispetto agli anni precedenti». «Questo danneggia non solo i potenziali borsisti ma tutti gli studenti, poiché gran parte di essi dovrà pagare tasse più alte in ragione degli Isee cresciuti», afferma l'organizzazione studentesca pisana. Insieme a Studenti di sinistra e Link Siena, l'organizzazione studentesca pisana aveva chiesto e ottenuto in sede di conferenza regionale un innalzamento della soglia Isee, «ma di appena mille euro che - si spiega - non sono sufficienti a tutelare i beneficiari: per ora le domande di borsa di studio stanno radicalmente diminuendo, sono circa il 35% in meno rispetto allo scorso anno».



# Ladri in fuga a mani vuote

## Il ristorante era in ferie

Fallisce il furto alla pizzeria "La Vecchia Griglia" a Uliveto Terme  
 I malviventi devono accontentarsi di pochi spiccioli trovati nella cassa

► ULIVETO TERME

«Dovevano essere ladri di passaggio o che non conoscevano bene la zona quelli che hanno rubato nel nostro ristorante. Sono entrati quando eravamo chiusi per ferie già da una settimana. Meglio così, alla fine. Anche se qualche danno lo hanno lasciato». La titolare del ristorante La Vecchia Griglia a Uliveto Terme, lungo la provinciale Vicarese, spiega che all'inizio della settimana, rientrando al lavoro, ha scoperto che dalla loro attività erano passati i ladri. Per entrare, i malviventi non hanno avuto troppe difficoltà, a quanto pare. Hanno trovato una porta che si apre facilmente e da lì sono entrati per andare a portare via il cassetto del registratore di cassa che conteneva pochi spiccioli, rimasti per fare i resti. Ma si tratta di una somma davvero irrisoria, a quanto spiegano i ristoratori.

Quando il furto è stato scoperto, i titolari hanno chiesto l'intervento dei carabinieri per le verifiche che di routine vengono fatte quando capita un episodio del genere. Il caso di Uliveto non è isolato: in queste ore i ladri hanno colpito anche a Visignano, dove è stata rubata un'auto e in alcuni centri delle colline della Valdera, oltre che nei paesi

nel comprensorio del Cuoio. Così come c'è stato un altro tentato furto ai danni di una tabaccheria pizzeria a Caprona.

A Perignano i malviventi sono entrati a "Toscana Canapa" dove hanno portato via un pannello elettrico, così come a Montopoli Valdarno è stato visitato un cantiere edile da dove sono stati prelevati attrezzi utili per i lavori da muratore, ma che evidentemente servivano anche ai ladri.

Da segnalare anche l'ennesima visita nella sede della Misericordia a Fornacette, lungo la Tosco Romagnola. I ladri, che ormai conoscono la strada visto che sono entrati nella sede dell'associazione più volte, non hanno dovuto nemmeno fare la fatica di forzare la porta all'ingresso in quanto l'hanno già trovata aperta. L'associazione di volontariato, infatti, non l'ha più riparata dopo precedenti furti avvenuti sempre ad opera di ignoti che si accontentano degli spiccioli della macchina automatica del caffè. I ladri hanno quindi preso gli spiccioli che erano nella cassa e si sono dileguati. Anche questo furto è stato denunciato ai carabinieri per le indagini, ma le speranze di riuscire a identificare gli autori sono abbastanza ridotte. (s.c.)





## **A Calcinaia le musica dell'America latina**

Note dall'America Latina a Calcinaia. Saranno i più celebri brani del folclore Sud Americano, suonati dagli artisti della "Tuscan Guitar Orchestra", i protagonisti del concerto in programma per sabato 12 davanti alla fornace Coccapani, ore 21.30.

**Concerto**  
**Calcinaia**  
**Sabato**



## ACCOGLIENZA DOPO IL MESSAGGIO DEL PAPA

# Profughi nelle parrocchie I parroci hanno un piano

*Nel '79 una famiglia sudvietnamita fu ospitata in Duomo*

### SOLIDARIETA'

I PRETI SI RIVOLGONO  
AL COMUNE: «PRONTI  
A DARE UNA MANO»

### PROGETTI

LA PARROCCHIA CONVERTIRA'  
L'EX SCUOLA IN ABITAZIONI  
E CENTRO PER LE ATTIVITA'

di MARIO MANNUCCI

**IL DUOMO** di Pontedera, inteso come parrocchia ma anche e soprattutto come edificio, ha già ospitato una famiglia di profughi, poi ripartiti per Dallas, America. Mentre per il recente appello di Papa Francesco alle parrocchie italiane affinché ospitano una famiglia ciascuna, i parroci pontederesi si sono già incontrati. E hanno studiato un piano. «Non possiamo ospitare i profughi in canonica – dice don Giulio Giannini responsabile dell'unità pastorale – ma se il comune ci mettesse a disposizione gli alloggi, vorremmo ospitare a carico nostro due famiglie a parrocchia».

**ERA IL 1979** e il fenomeno dei 'vu cumprà era solo agli albori, quando sbarcò a Pontedera, accolta con entusiasmo soprattutto dai pontederesi anticomunisti, la famiglia sudvietnamita dei Tin Tran. Marito, moglie e due figli che nel prosieguo degli anni diventarono sei. Li accolse l'allora parroco e non ancora vescovo, monsignor Giuseppe Bertelli, che al campo profughi di Latina aveva chiesto di ospitare una famiglia di fede cattolica. I Tin Tran sono rimasti a Pontedera per una quindicina d'anni abitando, ecco il punto, in un mini appartamento aggiustato per loro sotto il tetto e sopra la sacrestia del duomo. Monsignor

Bertelli impiegò marito e moglie come sacrestani con relativo compenso, poi comprarono casa a Fornacette e il capofamiglia lavorò anche alla Piaggio e alla Tantussi di Montecalvoli. Infine la scelta di andare in America dove si erano trasferiti i suoi parenti.

**IL '79 FU L'ANNO** del 'boat people', dei sudvietnamiti che preferivano fuggire su piccoli e rischiosi battelli e barche piuttosto che restare sotto il regime comunista. E anche la marina militare italiana andò a soccorrerli, come succede ancora ora, pur se con numeri maggiori. Il boat people rappresentò l'epilogo della guerra del Vietnam che per due decenni aveva rappresentato la punta del conflitto globale tra il comunismo e il mondo americano-occidentale. Altri profughi sudvietnamiti furono ospitati nel convento dei Cappuccini, ma a lungo quella permanenza non risultò positiva tanto che i frati sollecitarono la liberazione dei locali, mentre un gruppo abbastanza numeroso fu ospitato a Buti e un'altra famiglia a Capannoli.

Oggi i Tin Tran non fuggirebbero più sui battelli e sulle barche. E magari i figli potrebbero lavorare alla Piaggio che nel Paese ormai protagonista di un comunismo moderno e che ha fatto pace col capitalismo, ha uno dei suoi stabilimenti di punta.

## FOCUS

### Don Giannini

«Non possiamo usare le canoniche ma se il comune ci mette a disposizione gli alloggi prenderemo due famiglie per ogni comunità»

### Il passato

I «Tin Tran» fuggiti dal comunismo furono alloggiati sotto il tetto e fecero i sacrestani per poi comprarsi casa. Ma ora sono in America



FEDELI La chiesa pronta a fare la sua parte per i profughi



## FORNACETTE DANNI INGENTI PER PRENDERE GLI SPICCIOLI DELLE MACCHINETTE DEL CAFFÈ' Ladri al reparto Usl: «E' la quarta volta. Adesso basta»

«E' LA quarta volta in pochi mesi. Dobbiamo trovare assolutamente una soluzione perché così non si può andare avanti». Quattro furti uno dietro l'altro. E il bottino è sempre lo stesso? Pochi spiccioli. «Che poi pochi spiccioli non sono perché ogni volta che viene sfondata la porta dobbiamo sistemarla, cambiare le chiavi e sistemare la serratura. E così dobbiamo sganciare un sacco di soldi». Non usa mezzi termini Sergio Maneschi, uno dei responsabili della Pubblica Assistenza di Fornacette. Maneschi è stato buttato giù da letto lunedì notte intorno alle tre dalla vigilanza privata: «Qualcuno ha aperto la porta dei locali che la pubblica assistenza ha affittato al reparto Usl. Deve venire». Così lui si è vestito ed è tornato in sede. «Mi hanno chiamato le guardie giruate – racconta – per dirmi che c'era stato un nuovo colpo. Così abbiamo subito avvertito i carabinieri. Il bottino? Come sempre. Hanno forzato le macchinette del caffè per prendere qualche moneta e poi scappare».

**LA COSA** che fa rabbia è che a fronte di un furto così esiguo i danni sono notevoli. «Pensi che addirittura i ladri hanno dimenticato 4 euro sul tavolo. Io veramente non capisco la logica di questi furti». E dire che i volontari erano stati in sede fino all'una e mezzo. «Abbiamo finito un intervento – aggiunge ancora Maneschi – intorno all'una di notte. Quindi i soliti ignoti devono essere entrati in azione fra le due e le due e mezzo». «Che cosa intendiamo fare? – conclude –. Sinceramente non lo so. Qualcuno ci ha suggerito di fare dei turni fino al mattino ma non è possibile. Qualcosa però dobbiamo inventarci. Magari metteremo delle grate alle finestre o alle porte. Non si può continuare così».

**Saverio Bargagna**



La pubblica assistenza

